

# ELOGIO DELLA "VERITÀ ZOPPA"

Angelo Crescini *Le Penurie*, dicembre 2002



"...PADRE ETERNO, TIENI PER TE LA SFERA DELLA TOTALE VERITÀ  
E LASCIAMI SOLO QUELLA DELLA TUA RICERCA."

---

---

## "La verità zoppa"

L'esempio più chiaro della verità che abbiamo chiamato "zoppa" ci viene dall'astronomia. Si credeva una volta, a parte qualche rara eccezione, che però non ha mai potuto prevalere, che la Terra fosse immobile al centro dell'universo, e quindi che tutti i corpi celesti, le stelle, in particolare il Sole, le si muovessero intorno. La prova principale era l'universale osservazione di chi abita sulla Terra. In conseguenza su questa base, considerata indiscutibile, i filosofi e gli scienziati hanno potuto costruire i loro sistemi, in particolare, per citare i due esempi più celebri, Aristotele e Tolomeo. I calcoli che si potevano fare in base a questi dati osservabili davano risultati che si ritenevano esatti, anche se si dovevano sempre più complicare con "cicli" ed "epicicli" a mano a mano che nei secoli si ottenevano osservazioni sempre più esatte con strumenti sempre più precisi. Fino a che questa stessa sempre più aggrovigliata complicazione è venuta a costituire, come osservò Copernico nel Cinquecento, una ragione sempre più forte dell'inattendibilità di questo sistema geocentrico.

Si sono andati così sostituendo a questo sistema "tolemaico" altri sistemi, soprattutto quello "copernicano" che poneva al centro dell'universo non più la nostra Terra, ma il nostro Sole, e in conseguenza si sono dovuti attribuire alla Terra altri movimenti di cui i principali, come sappiamo, sono quello di "rotazione" attorno a se stessa, e di "rivoluzione" attorno al Sole. Con questa "rivoluzione copernicana" i calcoli sono diventati più semplici e precisi, e più esatte le previsioni dei fenomeni celesti.

Ma nel nostro secolo Shapley ha poi scoperto che anche il Sole si muove, non più intorno alla Terra, ma intorno al centro della nebulosa, la Via Lattea in rotazione, a cui appartiene.

Anche questa nostra nebulosa, però, assieme agli altri milioni di nebulose dell'Universo, si sposta, perché tutto l'Universo è in espansione.

Ma allora l'astronomia con tutte queste sue necessarie e anche fondamentali correzioni è sempre falsa? No, anzi si deve dire piuttosto l'opposto: tutte le sue teorie sono "fino a un certo punto" sempre vere. È del tutto vero infatti che "per coloro che osservano le cose dalla

Terra" il Sole si muove: sorge ogni mattino a oriente, percorre tutto un arco di cielo, e tramonta ogni sera a occidente. Ed è anche del tutto vero "per un osservatore che si trova fuori del sistema solare", ad esempio nella stella Sirio, che è ben più la Terra che si muove intorno al Sole, anziché il contrario, anche se continua a sapere che "per chi guarda dalla Terra è vero il contrario". Ed è del tutto vero che "chi guarda dall'adilà delle nebulose a cui appartiene la nostra", per esempio dalla nebulosa di Andromeda, vede il Sole percorrere un'orbita ben più ampia assieme a questa sua nebulosa di cui occupa un piccolo posto alla periferia. Ma vedrebbe pure che per coloro che sono in ambiti più stretti del suo il Sole ha percorsi diversi dal suo.

Ecco allora la domanda fondamentale: che verità possiede chi si trova in un ambiente più ampio rispetto a chi si trova in un ambiente più ristretto? Annulerebbe la verità di coloro che vedono e giudicano in ambiti più ristretti? Assolutamente no. Rimane assolutamente vero per chi vive sulla Terra che il Sole gli gira intorno, e diventerebbe pazzo se si volesse a tutti i costi fargli credere che egli deve vedersi girare con la Terra intorno al Sole. Tutto dunque dipende dalla vastità dell'ambito in cui si trova a guardare le cose e i loro eventi, anche se evidentemente si può dire che possiede *più verità* chi li vede da ambiti più ampi, perché vede quello che vedono chi abita in ambiti più ristretti del suo, e *in più* quello che gli permette di vedere la maggiore vastità dell'ambito in cui si trova. E poiché in astronomia non si può arrivare all'ultimo suo possibile ambito, nessuno è in possesso della totale verità nella quale camminare e giudicare. È in questo senso che in astronomia ogni verità

è "zoppa".

Lo stesso discorso vale per ogni altra scienza, in particolare per quelle scienze che, invece di muoversi in spazi più vasti come l'astronomia, si muovono all'opposto verso strutture sempre più fini, come le scienze atomiche.

Ma non è difficile accorgersi che tutto questo essenziale modo di procedere del pensiero scientifico è solo un esempio, per quanto molto importante, di ogni nostro modo di conoscere e sperimentare la realtà. Lo si può riassumere nel modo seguente. Qualunque cosa si manifesta per quello che è per l'insieme di tutte le qualità che la distinguono da tutti gli altri insiemi di qualità costitutivi delle altre cose. In altre parole, è "il posto" che essa occupa nell'insieme di tutte le altre cose che la rendono quello che essa è. Tra queste qualità vi sono certo quelle del suo "posto" nello spazio e nel tempo, di cui si è visto trattare la scienza, ossia "le qualità primarie" come sono state chiamate; ma anche le altre, come il colore, il suono, il sapore, l'odore, la durezza, ossia le qualità dette "secondarie", sensoriali, sono tanto importanti quanto le "primarie". E ancor più importante di tutte queste accidentali è l'insieme di tutte le altre cose, dalle cui differenze ogni cosa ottiene il suo "posto" essenziale, la sua sostanza, la sua identità. Ebbene, tutte queste qualità e sue distinzioni, accidentali e sostanziali, che la contraddistinguono, che la fanno essere quello che è, sono enormemente parziali. Come in particolare la *psicofisica* ha dimostrato, nella percezione di ogni cosa, ossia di ognuna delle sue qualità, sia "primarie" che "secondarie" da cui è costituita, ci si deve fermare a una "soglia", dentro la quale le differenze, ossia la struttura, che pure continua ad esserci, non si manifesta, anche se rima-

ne possibile scoprirla sempre di più. Ogni cosa è quindi costituita dalla sua indeterminatezza, e in conseguenza anche ogni conoscenza che si può avere della cosa. Noi possiamo camminare sulle strade della realtà e della sua conoscenza, e anche avanzare, ma solo zoppicando.

### **L'enorme valore della "verità zoppa"**

La strada che abbiamo percorso per arrivare alla definizione di questa nostra solo possibile "verità zoppa" è stato piuttosto lungo, ma ci permette ora di capire facilmente e insieme rigorosamente perché quello che sembra essere un suo grave, fatale difetto, sia invece un suo enorme valore, di cui dunque è doveroso fare "l'elogio". Innanzitutto è una verità che ha in se stessa, nella sua stessa sostanza, l'energia che la spinge a nutrirsi, a crescere, a svilupparsi, per diventare sempre più se stessa. È infatti nel riconoscimento del nascondimento in ogni cosa di gran parte della sue strutture interne, e quindi poi di gran parte delle sue relazioni esterne con le altre cose, volte a determinare il suo "posto" sempre più preciso nel loro insieme, ossia la sua sempre più precisa identità, a spingerla a scoprirla sempre più per diventare sempre più se stessa.

L'esempio del Sole, che abbiamo preso come esempio paradigmatico, è molto chiaro a questo proposito. Il - sole - che - gira - intorno - alla - Terra ha un posto, un'identità, un essere molto elementare. È soltanto questo il Sole per chi abita sulla Terra senza avere la conoscenza della posizione di ambedue, Sole e Terra, rispetto alla nostra nebulosa, la Via Lattea, a cui appartengono. Ma anche le relazioni più ampie in cui stanno questi tre elementi Terra, Sole, Via Lattea determinano per ciascuno di essi, in particolare

per il Sole, un "posto", ossia un "essere", che pur essendo più sviluppato del precedente, è più elementare di quello che risulta dalla considerazione della posizione di questi tre corpi celesti rispetto all' "ammasso di nebulose" a cui tutti e tre appartengono. È stato dunque sempre in base all'individuazione della ristrettezza dell'ambiente in cui era visto il sole, e quindi della necessità di ridurla gradualmente che si è potuto arrivare all'individuazione e alla previsione, con un cammino sempre più spedito, del comportamento e quindi dell'essere del Sole. Lo stesso per quanto riguarda la struttura interna del Sole: è dopo essersi persuasi di questa sua sempre presente struttura nascosta, che si è potuto gradualmente scoprirla, e quindi sempre più scoprire la vera natura del Sole.

Sono considerazioni che valgono non solo per tutte le cose e gli eventi del mondo inanimato, ma anche del mondo animato. Prendiamo ad esempio il sangue. Certo è sangue quel "fluidorosso-che-scorre-in-tutto-il-nostro-organismo", per cui viene differenziato da tutte le altre cose. Ma si ha in tal modo una sua identificazione, una sua collocazione, un suo "essere" molto elementare: è così solo il sangue per chi lo guarda ad occhi nudi. Solo quando ci si è accorti di questo vuoto di contenuto, si è potuto scoprire la struttura interna del sangue, fatta di globuli rossi, bianchi, di piastrine, di emoglobina ricca di ossigeno dell'aria, che viene quindi poi distribuito a tutte le altre cellule dell'organismo con una "respirazione interna" ancora più importante di quella "esterna", prima esclusivamente conosciuta. È da allora soprattutto che il sangue ha mostrato le sue proprietà e le sue funzioni, e le vie attraverso le quali diventava possibile guarire le sue molteplici malattie.

È la lotta continua dell'essere di *tutte* le cose contro la scoperta in esse del loro immancabile non-essere che rende possibile il faticoso cammino verso la loro piena verità.

Si potrà avere a questo punto l'impressione che non vi sia allora nessuna verità oggettiva, nessuna verità che valga per tutti; che tutto dunque sia *relativo*. Ma è vero piuttosto l'opposto. Torniamo ai nostri esempi. Chi sta sulla terra senza sapere o pensare che la Terra si muove vede *veramente* il Sole girare intorno alla Terra su cui egli si muove. Così per chi si ferma a guardare il sangue ad occhi nudi, *veramente* il sangue è un fluido uniforme e continuo, mentre per chi lo guarda al microscopio *veramente* il sangue è non è né uniforme né continuo, pur sapendo che tale veramente non è per chi si limita a guardarlo ad occhi nudi. Quest'ultimo non è più vittima della relatività di questa situazione, ma ne è il superamento. La conclusione vale per ogni situazione: è proprio accorgendosi della relatività, ossia dei limiti della situazione in cui sempre ci si trova che si riesce gradualmente a superarla, scoprendone sempre più le relazioni dal cui nascondimento essa è sempre causata.

È una strada questa e un cammino, chiamiamoli del *relazionismo*, tanto lontani da quelli del *falsificazionismo* di Karl Popper, per il quale l'impossibilità di "verificare" qualunque proposizione, anche rigorosamente scientifica, porta al compito opposto di cercare di falsificarla (da cui poi è derivato l'*anarchismo epistemologico* di P. Feyerabend e l'*irrazionalismo* di Thomas Kuhn), quanto dalla strada e dal cammino, altrettanto pericolosi, di ogni integralismo che pretenda di essere in possesso della verità assoluta.

Nel primo caso la strada e il cammino vengono addirittura eliminati e ci si avvia verso il nichilismo. Ma anche nel secondo caso in definitiva si arriva paradossalmente alla stessa conclusione. È la violenza infatti allora che diventa l'assoluto. Se si è persuasi di essere nella verità assoluta, che per definizione non può che essere unica, ogni altra strada, ogni altro cammino risultano falsi, e quindi devono essere eliminati senza eccezione a motivo della loro stessa natura. Non è più possibile una concorrenza che riconosca il diritto di altre strade e cammini di godere delle loro verità e dei loro sforzi per lottare e svilupparsi, superando gli immancabili limiti inerenti alle loro particolari situazioni, ma diventa doveroso distruggerli appunto in forza dell'assolutezza di cui si è persuasi di essere in possesso. La soppressione della vita fisica, anche propria, il terrorismo, la tortura, anche e soprattutto morale, la soppressione della libertà di pensare, di insegnare, di parlare sono i logici corollari di questa pretesa del possesso assoluto. La storia civile, politica, culturale, religiosa ha dimostrato e continua a dimostrare anche in questi nostri tempi con tragica evidenza questo autentico peccato originale della storia umana.

Nel celebre apologo di Lessing in cui si parla di Dio, che offre all'uomo la possibilità di scegliere tra la sfera del possesso della totale verità, che tiene nella mano destra, e quella della ricerca mai finita della verità, che tiene nella sinistra, la risposta è senza esitazione: *Padre eterno, tieni per te la sfera della totale verità. E lasciami solo quella della tua ricerca*. È il riconoscimento dell'unica vera Trascendenza, quella di Dio, l'unico che sa camminare con passo infallibile sulle strade eterne della totale verità.

Angelo Crescini